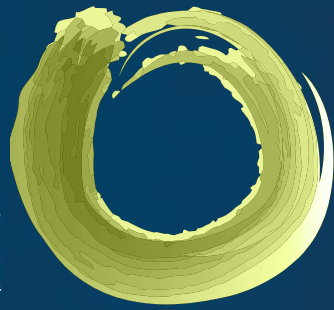


il tratt

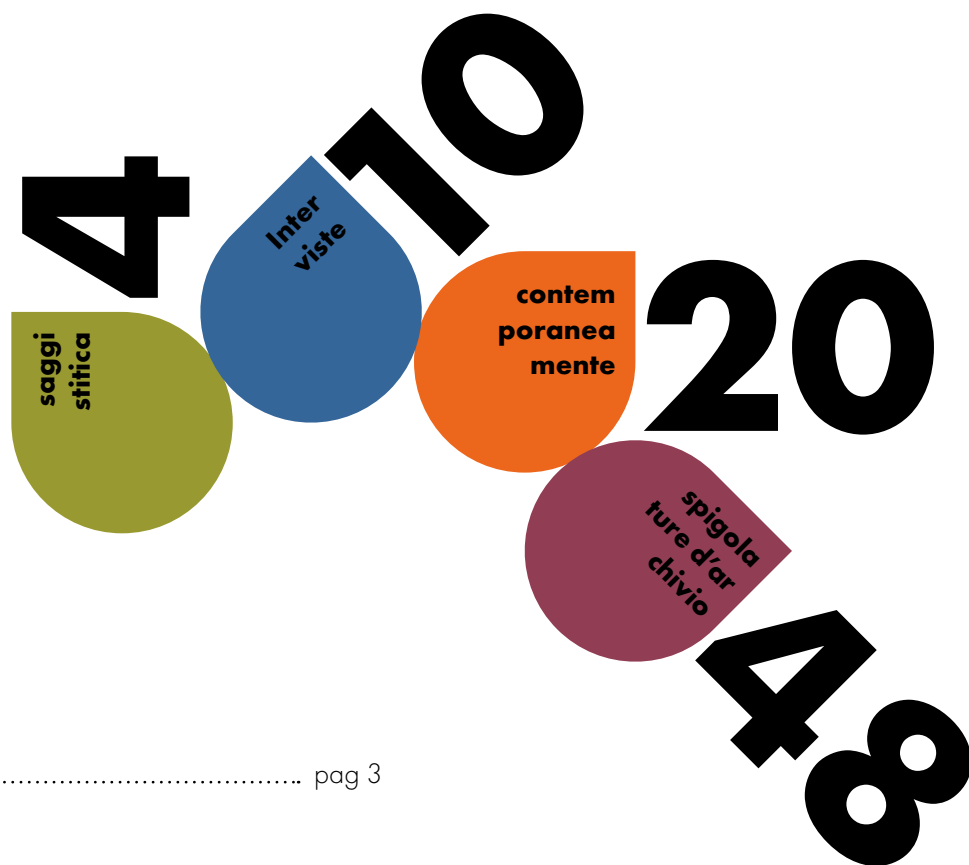
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI A.P.S.



anno 14
numero 17
aprile 2024



AMICICHI



editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Compianto sul Cristo morto nella Chiesa di S. Giovanni
Evang. di Reggio Emilia

Mirella Ruozi pag 4

interviste

Intervista a Daniela Casali creatrice di costumi teatrali

Lucia Gramoli pag 18

contemporaneamente

Il patrimonio artistico del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia
centocinquanta anni dopo la fondazione

Aurora Marzi pag 32

spigolature d'archivio

La Pala d'altare della B.V. della Misericordia del pittore
Alessandro Ferrarini (Montecchio Emilia, 8 agosto 1815 - Prato,
11 giugno 1904)

Gian Andrea Ferrari pag 52

hanno collaborato a questo numero:

Mirella Ruozi, Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari.

In copertina: Nani Tedeschi – Ghiara anno 400,
collage, cm. 40 x 31 – Collezione Pio Istituto Artigianelli di
Reggio Emilia

di Gian Andrea Ferrari

Ecco un nuovo numero de *il tratto*, dopo una sosta durata quasi un anno. L'idea originale di poterlo pubblicare sul nostro sito degli Amici del Chierici ogni sei mesi, con il passare del tempo, è divenuta sempre meno sostenibile per almeno due ragioni. La prima è legata all'eseguità dei bilanci, dovuta a propria volta ad una scarsità di entrate e a spese burocratiche sempre troppo onerose (assicurazioni, ecc). La seconda alla difficoltà di reperire articoli di un adeguato livello, sia in termini di originalità, sia in termini di qualità..

Come si osservava nel numero precedente la scomparsa di un nostro carissimo collaboratore, cioè del prof. William Formella, ha privato la redazione di un valido e continuo sostegno, non sostituito, per il momento, da nuovi redattori, altrettanto preparati, e in grado di assicurare con continuità la produzione di contributi significativi.

Nonostante queste difficoltà, si è riusciti ancora una volta a dare un volto interessante anche a questo nuovo numero, il 17° per la precisione, con quattro interventi che, qui di seguito sono spiegati in breve.

Per la rubrica **Saggistica**, Mirella Ruozi presenta un suo studio sul *Compianto di Cristo morto* attribuito a Guido Mazzoni e collocato in una delle cappelle laterali della Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Reggio Emilia. Poco noto, se non agli studiosi locali, o agli specialisti di scultura quattrocentesca, questa opera ha avuto diverse vicende attributive, a volte convincenti, a volte meno. La Ruozi le ripercorre, per arrivare poi a conclusioni più plausibili, sulla base di approfondimenti e interpretazioni legate ad accertarne l'ambito di realizzazione, sicuramente mazzoniano, ma non del grande plastico modenese di cui presenta, come sua opera certa di confronto, il bellissimo compianto della Chiesa di S. Giovanni Battista di Modena.

Per la rubrica **Interviste**, Lucia Gramoli presenta la creatrice reggiana di costumi teatrali Daniela Casali, aprendo la rivista a una tematica nuova: l'ideazione e la realizzazione di abiti

d'epoca. Daniela Casali infatti ha iniziato questa sua attività, per pura passione, durante i lunghi periodi di confinamento dovuti al Covid 19 e si è dedicata ad un periodo a lei congeniale: quello romantico di metà '800, avendo come punto di riferimento i bellissimi abiti indossati dalle protagoniste del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti. Tutti i costumi che vengono illustrati in questo articolo sono stati elaborati e realizzati con estrema perizia dall'ideatrice e poi presentati con successo in vari eventi. Ultimo tra essi quello molto riuscito di Villa Pallavicino a S. Sisto di Poviglio del settembre 2023.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, Aurora Marzi, dopo aver effettuato un lungo ed oneroso lavoro di schedatura del patrimonio artistico del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia, ci ha voluto onorare con un ottimo contributo proprio su questa raccolta, che è incentrata su opere di autori reggiani o "naturalizzati" reggiani. La collezione parte dagli inizi degli anni '60 del secolo scorso e arriva fino ad autori contemporanei. Totalmente inedita, è una vera e propria sorpresa che si va ad aggiungere ad altre collezioni di istituzioni private reggiane di ancor più grande significato come la Collezione Maramotti, o la Collezione della Fondazione Manodori, o quella del Museo della Diocesi di Reggio Emilia.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari illustra l'unico quadro presente nella nostra provincia reggiana del pittore montecchiese Alessandro Ferrarini (1815 - 1904), vissuto per gran parte della sua vita a Prato, come insegnante del Collegio Cicognini. Si tratta di una pala d'altare, del tutto sconosciuta e dipinta tra il 1842 e il 1849 per la chiesa della Madonna del Popolo, di Montecchio, allora gestita dalla Confraternita del Suffragio, che ha per soggetto la B.V. della Misericordia con il Bambino Gesù e i santi Liberata, Francesco Solano e Bartolomeo apostolo. L'opera ancora presente nella sua sede originale, è accompagnata da una ricca documentazione archivistica ritrovata dall'autore.

**LA PALA
D'ALTARE
DELLA B.V.
DELLA
MISERICORDIA
DEL PITTORE
ALESSANDRO
FERRARINI**

**Montecchio Emilia, 8 agosto 1815
Prato, 11 giugno 1904**

di Gian Andrea Ferrari

Premessa

Ci sono dipinti che in alcuni casi giacciono nelle nostre chiese reggiane senza avere più i propri riferimenti temporali e senza paternità artistica.

Uno di questi casi riguarda una pala d'altare presente nella chiesa della Madonna del Popolo di Montecchio Emilia detta anche "Chiesa nuova" (Fig. 1), di cui si erano perse le tracce

identificative dell'autore e della sua commissione.

Per quanto si tratti di un'opera abbastanza recente (siamo circa a metà '800), raffigurante una Madonna con il Bambino Gesù e tre santi, nessuno ricordava più chi poteva averla eseguita, in che periodo era arrivata in questa chiesa e chi erano con certezza tutti i santi raffigurati.

Incastonata ed adattata ad un'ancona molto più antica, con cui



La chiesa della Madonna del Popolo, o Chiesa nuova di Montecchio Emilia (RE) - (Foto: Mario Artoni)



Alessandro Ferrarini - La B.V. della Misericordia con il Bimbo Gesù e i santi Liberata, Francesco Solano e Bartolomeo apostolo - Olio su tela (mt. 3,50 x 2,00 ca) - 1849. Chiesa della Madonna del Popolo , detta anche Chiesa Nuova di Montecchio Emilia). (Foto: Mario Artoni)

fatica a dialogare stilisticamente, fa il paio con un altro altare posto sul fronte opposto dedicato a S. Francesco da Paola. Anche di questo infatti nulla si sa di quando sia stato realizzato, chi lo abbia commissionato e chi sia l'autore del dipinto che vi è collocato, ivi compreso il bellissimo paliotto d'altare in scagliola colorata.

Unica cosa certa, si tratta di un intervento di grandi dimensioni risalente probabilmente alla metà del XVIII° secolo, o forse un pochino dopo.

Gli studiosi che tanto hanno contribuito alla storia civile e religiosa di Montecchio Emilia, non hanno mai dimostrato un particolare interesse verso queste opere, lasciandole di fatto nell'oblio.

Mi sono proposto allora di provare a tirarle fuori da questa situazione e con questo contributo pubblico l'esito delle ricerche condotte sull'opera più recente che risale, come epoca, agli anni '40 del XIX° secolo.

La commissione e la collocazione della pala nell'antica chiesa della Madonna del Popolo di Montecchio Emilia, un tempo sede della Confraternita del Suffragio.

In un passato non troppo lontano vi era l'usanza, a Montecchio, di celebrare la festa di S. Liberata (1). Non sono riuscito a trovare particolari testimonianze documentarie in merito, se non a partire dal 1837. In quell'anno infatti, sicuramente su iniziativa di alcuni devoti, viene posta alla pubblica venerazione un piccolo quadro con l'immagine di questa santa (DOC. 2) nella chiesa della Madonna del Popolo, che era la sede della Confraternita del suffragio. (2)

E che verso di essa si fosse formata una devozione particolarmente sentita, lo conferma il fatto che, cinque anni dopo, alcuni membri di questa compagnia propongono di dedicarle un'altare nella loro chiesa, proprio di fronte a quello eretto a S. Francesco di Paola, circa un secolo prima.

La Confraternita approvò questa iniziativa nella congregazione

del 7 agosto 1842, con la clausola che ogni spesa dovesse essere sostenuta da chi l'aveva proposta e da altri eventuali benefattori. La costruzione del nuovo altare comprendeva in primo luogo la formazione di un nuovo dipinto, in cui i proponenti volevano fossero effigiati, assieme a S. Liberata, anche S. Francesco Solano e S. Bartolomeo apostolo. (DOC. 1)

L'incarico fu dato al pittore Alessandro Ferrarini, nativo di Montecchio, ma operante a Prato, dove era titolare della cattedra di disegno al Colleggio Cicognini di quella città (3)

Ci vollero ben sette anni perchè la pala fosse compiuta e arrivasse a Montecchio.

La notizia venne data dal priore Bartolomeo Ghizzoni ai membri della Confraternita, nella congregazione del 6 agosto 1849, informandoli che il quadro era arrivato già da tre mesi e che occorreva saldare l'artista della somma di "bancarie lire 460". I tre confratelli, che si erano offerti di sostenerne il costo, erano in grado di pagarne solo una parte. Occorrevano altri volontari; in altro modo si sarebbe proceduto con un comitato ristretto per trovare la soluzione al problema.

Il 17 successivo, visto che non si era fatto avanti nessuno, fu giocoforza riunire tale comitato, formato da alcuni consilieri, assieme al parroco presidente ed al priore. Si prese la decisione di ricorrere ad un prestito, caricando la confraternita, sia degli oneri rimanenti verso il pittore (4), sia di quelli per realizzare un adeguata cornice al dipinto. Alla fine si offrirono di far credito alla compagnia il priore Bartolomeo Ghizzoni ed il consiliere Francesco Pozzi, stabilendo che la medesima li avrebbe saldati entro cinque anni dal momento del prestito. (DOC.3)

La documentazione sulla commissione della pala si ferma a questo punto, ma è importante evidenziare come da essa emerga un fatto importante. Una parte del dipinto infatti fu offerto, alla confraternita ed al paese di Montecchio, dal Ferrarini stesso. Si tratta delle figure della B.V. con il titolo della *Misericordia* e il Bambino Gesù in piedi, che originariamente non erano fra quelle indicate dai proponenti l'opera (Fig. 2).

Qualche cenno sulle vicende del dipinto fino all'attuale oblio

Dopo la sua collocazione nella chiesa della B.V. del Popolo, su questo dipinto esistono scarsissimi documenti che lo ricordino. Rilevato in due inventari parrocchiali del 1878 e dei primi del '900, solo nel 1927 ritorna agli onori della cronaca, perchè viene incastonato nella grande ancona lignea dell'inizio XVII° secolo proveniente dall'antico ospedale degli infermi di Montecchio (5).

Per adattarlo alle misure dello spazio predefinito del casamento, fu adossato al medesimo, finendo coperto in piccola porzione su tre lati e da allora non ha più subito modifiche o spostamenti. (Fig. 3).

Nel 1937 non viene registrato fra le opere degne di essere tutelate dall'allora Soprintendenza di Arte medioevale e moderna di Bologna. La compilatrice della schedatura la dott.ssa Augusta Guidiglia Quintavalle non ne fa alcuna menzione. (6)

Bisogna aspettare il 1971 perchè la Soprintendenza ai Beni storico artistici di Modena si accorga della pala e le dedichi una scheda, fra l'altro di scarso interesse, dati gli errori, ivi contenuti. (7)

L'opera del Ferrarini infatti è divenuta anonima, priva di una sua data di esecuzione e senza tutti quei riferimenti religiosi che l'avevano originata.

A risentire di questa situazione è anche l'opuscolo che la Parrocchia di S. Donnino Martire ha pubblicato nel dicembre 2003, in occasione della conclusione dell'ultimo restauro effettuato, diversi mesi prima, sull'intero edificio religioso che ospita la pala.

L'autore, forse fidandosi della già citata scheda del 1971, ha tenuto per buone le informazioni ivi contenute, retrotrandola di suo al XVIII° secolo.

Il soggetto rappresentato

Secondo la committenza del quadro, il pittore incaricato doveva produrre una composizione con i santi Liberata, Francesco Solano e Bartolomeo apostolo (DOC 1). In realtà il Ferrarini,

non so se per sua iniziativa, o per un successivo ripensamento dei committenti, predispose il dipinto inserendo nella parte superiore la B.V. sotto titolo della Misericordia ed il Bimbo Gesù in piedi. La Madre Celeste è rappresentata seduta, in posizione elevata, entro una piccola abside, mentre porge il piccolo Salvatore all'adorazione dei santi, posti uno a destra (S. Francesco Solano) e una a sinistra (S. Liberata), (Fig. 2)

Piu sotto, inginocchiato su una breva scalinata, S. Bartolomeo apostolo si volta verso coloro che guardano l'opera ed indica loro, con la bibbia in mano, a chi devono rivolgere la loro attenzione.

Di fianco all'apostolo è dipinto un pastorale vescovile appoggiato sulla scalinata.

Non è dato sapere il motivo di questo inserimento, cioè se sia stato il Ferrarini a metterlo, credendo che l'apostolo sia stato anche vescovo, o un'aggiunta apocrifia. Da quanto si sa sulla vita di S. Bartolomeo, non ci sono memorie che lo ricordino come vescovo. La tradizione lo annovera come martire del Vangelo. In tal senso il Ferrarini lo raffigura correttamente con un ampio manto rosso simbolo del sangue versato. La soluzione di questo piccolo mistero iconografico potrà essere chiarita dopo un'attenta valutazione del dipinto, possibile solo in una fase di restauro, per altro necessario, vista la diffusa crettatura della pellicola pittorica.

Il significato religioso

Come si diceva poc'anzi, stando alla committenza, il dipinto non doveva andare oltre un valore devozionale, visto che si richiedeva una composizione con tre santi.

L'aggiunta della B.Vergine con il Bimbo Gesù ha però cambiato completamente il senso religioso del quadro. Il merito del Ferrarini è quello di aver dato alla pala un significato che richiama gli astanti verso la preghiera e la contemplazione, proponendo come centrale il mistero della misericordia divina. E ben a ragione alla figura di Maria è stato dato questo titolo, perchè, porgendo il figlio ai santi che sono sotto al suo trono, essa offre il proprio figlio Gesù frutto della misericordia di Dio verso l'umanità. Essa è la madre di questa tenerezza divina,



Ancona intagliata dell'inizio XVII secolo, con altare, in cui è incastonata l'opera di Alessandro Ferrarini di cui alla Fig. 1. Sistemazione risalente al 1927

(Chiesa della Madonna del Popolo, detta anche Chiesa Nuova di Montecchio Emilia). (Foto: Mario Artoni)

verso cui tutti si possono rivolgere per ottenere perdono e grazia.

Bene lo sanno S. Liberata e S. Francesco Solano, che il pittore ha effigiato nelle loro vesti tradizionali, e che si rivolgono alla Vergine ed al Bambino con moti di totale fiducia, esprimendo adorazione, contemplazione e preghiera di ringraziamento.

Il ruolo di S. Bartolomeo, che si rivolge verso chi guarda, indica che questi devono essere gli atteggiamenti che occorre avere, se si vuole essere veri seguaci del Salvatore.

Ricordando altresì, con il suo gesto indicatore, che la vita di ciascuno di noi deve tendere alle ricchezze del cielo, al Regno di Dio, lasciando senza indugio quelle terrene, come dice S.

Paolo "Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra" (Col 3, 1-2).

Da questo punto di vista questo dipinto non lo si può relegare a semplice opera pervenutaci da un recente passato, ma, se vogliamo, può divenire uno strumento vivo e attuale per la nostra edificazione e redenzione.

Devo dire che fin dalle prime volte che l'ho ammirato, mi ha sempre istintivamente sollecitato la preghiera della "Salve Regina", e oggi, che ho potuto conoscerne i veri connotati religiosi, ancor di più in me sgorga spontaneo questo inno mariano alla tenerezza e dolcezza di Maria.

NOTE

(1) Traggio questa notizia sulla ricorrenza di S. Liberata dal contributo di Francesco Spaggiari sui "Lineamenti di storia religiosa Montecchiese" pubblicato nel volume "Montecchio Emilia una Parrocchia" edito a cura della Parrocchia di S. Donnino martire nel 1992 a pag. 40. Va detto che questa santa, assieme alla sorella Faustina, dopo un primo ritiro in un romitorio presso Como fondò un monastero dedicato a S. Margherita. Morì, come la sorella, intorno 580, in fama di grande santità. Sia Liberata che Faustina erano nate a Rocca d'Olgisio presso Piacenza all'inizio del VI secolo. Liberata viene di solito raffigurata con l'abito monastico benedettino e il giglio della verginità.

(2) Questa chiesa, che era all'interno del perimetro fortificato del paese di Montecchio, proprio nelle vicinanze dell'antico castello, dal 1671 divenne la sede della Confraternita del Suffragio delle Anime purganti, una delle tre compagnie laiche più antiche del paese. Le altre due erano quella del SS. Sacramento in S. Rocco e quella delle Sacre Stigmate di S. Francesco.

(3) Non ci sono notizie documentate sui rapporti che intercorsero tra questa artista, la confraternita e gli offerenti il dipinto, se non a partire dal 1849. Il Ferrarini, come attestano i registri parrocchiali di battesimo, era nato a Montecchio il 15 agosto 1815 ed era 13° figlio del notaio Giovanni Ferrarini e Luigia Ceppelli. Suo zio Giuseppe era stato per svariati anni sottopriore della Confraternita del suffragio ed è possibile che la scelta di questo artista sia stata dettata dagli antichi legami intercorsi tra la compagnia, gli offerenti e la famiglia d'origine del pittore.

Sulla figura del Ferrarini rimando ad un bel contributo di Franco Boni comparso sul N° 18 della rivista MONTECC" (Dicembre 2015) e pubblicato in occasione del bicentenario della nascita del pittore. Da esso traggo che compì i suoi studi a Modena, perfezionandosi a Firenze e divenendo poi insegnante di disegno presso il Collegio Cicognini di Prato. Si affermò come ottimo ritrattista. Fra suoi allievi vi fu Alessandro Franchi, il più celebre fra i pittori pratesi dell'ottocento e Gabriele D'Annunzio. Non avendo operato nella sua terra natale, risulta molto più noto in Toscana e in particolare a Prato,

dove visse fino alla morte, avvenuta l'11 giugno 1904. Diverse sue opere sono conservate nel collegio Cicognini dove insegnò.

(4) E' solo leggendo il verbale di questa congregazione ristretta, che si viene a sapere, per la prima volta, che l'autore della pala è il pittore Alessandro Ferrarini, figlio di Giovanni.

(5) Si veda a questo proposito il regesto qui pubblicato al punto "1927 - MONTECCHIO EMILIA"

(6) Nel settembre 1937 la dott.ssa Augusta Guidiglia Quintavalle, allora alle dipendenze della Soprintendenza di Arte Medioevale e Moderna di Bologna, procedette ad un primo inventario dei beni artistici presenti nelle chiese ed oratori di Montecchio. Fra le schede inerenti la Chiesa della B.V. del Popolo che consegnò all'allora parroco Mons. Attilio Alai, ed ancora conservate nell'archivio parrocchiale, non risulta in alcun modo quella del dipinto del Ferrarini e della relativa ancona, nonostante fossero ben visibili.

Non so se si trattò di una dimenticanza, o di una sottovalutazione della rilevatrice, in genere molto attenta e competente nel valutare ogni tipo di opera d'arte, specialmente a tematica religiosa.

(7) Si veda a questo proposito il regesto qui pubblicato al punto "1971 - MODENA e MONTECCHIO EMILIA"

REGESTO E DOCUMENTI

1837, 18 - 27 NOVEMBRE - MONTECCHIO

(Il 26 novembre 1837 la Confraternita del Suffragio di Montecchio espone su uno degli altari della sua chiesa dedicata alla B. V. del Popolo, un piccolo quadro con l'immagine di S. Liberata., dopo averne ottenuto il permesso vescovile il 18 novembre.)

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Documenti e atti)

DOC. 1

1842, 7 AGOSTO - MONTECCHIO

(Il 7 agosto 1842 la Confraternita del Suffragio riunita in congregazione nella sacrestia della propria chiesa della B. V. del Popolo, assume la decisione di dedicare, su richiesta di alcuni devoti benefattori, un vero e proprio altare a S. Liberata. La collocazione dello stesso dovrà avvenire nella predetta chiesa di fronte di quello dedicato a S. Francesco da Paola, dove esiste lo spazio necessario. Nel quadro che dovrà rappresentare la predetta santa, dovranno comparire anche i santi Bartolomeo apostolo e Francesco Solano, perchè così desiderano gli offerenti del dipinto e dell'altare. La condizione per poter realizzare il tutto è che la confraternita non debba mai avere alcun aggravio di spese, dovendo essere tutto a carico dei proponenti.)

Nel nome di Dio e così sia

Correndo l'anno di nostra Salute mille e ottocento e quarantadue 1842. L'indizione Romana decima quinta ed il giorno di Domenica Settimo del mese di Agosto alle ore sette pomeridiane suonate.

Convocati previo il Consueto Suono della Campana maggiore della nostra Chiesa, nonchè dietro invito fatto da questo Sig.r Prevosto dall'altare tanto in questa mattina alla Messa Parrocchiale che in questo dopopranzo, e dietro permesso della Pubblica Autorità Politica in questa Sagristia della Chiesa della B.V. del Popolo i qui sotto notati, tranne l'Autorità politica che disse non voler intervenire (.....),

Molto Rev.do Sig.r D. Vincenzi Ferrari Prevosto, qual Presidente Ecclesiastico
Bartolomeo Ghizzoni Priore
Fabbi Bart.o Consigliere
Molto Rev. Sig.r D.n Bar.meo Pampari
[Omissis]

Succeivamente fu proposto agli adunati che vari offerenti desiderano di fare un nuovo altare di rimpetto all'altare di S. Francesco di Paola e precisamente in quella parte vacua che rimane tra l'uscio che conduce mediante andito alla Sagristia, e l'altro uscio che pone sotto alla Torre, dedicato in particolare modo a S. Liberata e portante nel quadro oltre la detta santa S. Bartolommeo, e S. Francesco Solano perchè così desiderano gli offerenti. Dietro questa proposta la Conf.ta non si oppose, anzi il tutto approvò con condizione però che l'Altare sia fatto con qualche proporzione del Contrapposto non solo, e che la proprietà ed uso dell'altare sia sempre della Chiesa semprechè § e con condizione che la Conf.ta non essendo in grado di spendere non debba sottostare ad altre Defficenze delle spese stando le cose così come stanno.

Null'altro essendovi nel presente giorno da trattare si è chiusa la congregazione e si sono firmati i Sig.ri

V.o Ferrari Prevosto e Pres.e / Bartolomeo Ghizzoni Priore / D. Dom.co Fabbi Cappellano / Francesco Avanzi Cancelliere.

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Libro delle Congregazioni dal 25.2.1792 al 15.6.1922 - Congregazione del 7 agosto 1842)

DOC. 2

1842, 13 AGOSTO - REGGIO

(Il priore della Confraternita Bartolomeo Ghizzoni, dopo aver ottenuto dai membri della stessa l'assenso per la costruzione del nuovo altare a S. Liberata, corredato da un nuovo dipinto, avanza istanza per ottenere anche il dovuto permesso vescovile. Mons. Filippo Cattani risponde in data 13 agosto 1842 accordando il suo consenso a condizione che non vengano indette questue pubbliche o private e che i mezzi per affrontare ogni spesa debbano essere ricercati esclusivamente far i benefattori e gli offerenti.)

A sua eccellenza Rev. ma
Mons. Vescovo di Reggio e
Principe

Bartolomeo Ghizzoni di
Montecchio Priore della Ven.da
Conf.ta del Suffragio che addi-
manda come entra

Eccellenza,

Bartolomeo Ghizzoni di Montecchio priore della Ven.da Confraternita del Suffragio eretta nella Chiesa della B.V. del Popolo di detto luogo Servo um.o ed Oratore Os.simo dell'E.V. R.ma brevemente espone.

Che fino dal 26 9bre 1837 dietro favorevole Rescritto dell'E. V. datato del 18 d.o mese, ed anno attergato alla domanda fatta per secondare la devozione di alcuni Devoti fu esposto nella Sud.ta Chiesa un quadro rappresentante S. Liberata V. appiedi di quadro maggiore rappresentante gli Angeli Custodi.

Che oggi dietro richiesta di nuovi offerenti, e Benefattori si vorrebbe costruito un nuovo altare dedicato a detta Santa, con ai lati del quadro S. Bartolomeo, e S. Fran.co Solano, rimpetto ad altro dedicato a S. Fran.co di Paola.

Che Domenica scorsa legittimamente adunati nella Sagristia della loro Chiesa coll'intervento del molto Rev.do Sig. Prevosto i conf.li della sud.ta Conf.ta, dopo aver ragione di ciò, interrogati dal sottoscritto se nulla ostasse per aderire a tale proposta unanimemente risposero di assentirvi, e ciò perchè tanto più si viene a compiere l'ornato della Chiesa stessa, costruendo un altare che già manca e che da tanto tempo la Conf.ta sarebbe stata desiderosa di costruire se avesse avuto mezzi.

Ciò stante prima di intraprendere alcun lavoro l'umile petente a nome anche della lui Conf.ta ricorre all'Esperimentata Bontà della lodata E.V. pregandola di voler approvare che venga fatto il detto quadro ed in seguito costruito il detto altare

l'umile Petente
Bartolomeo Ghizzoni Priore

(in attergato)

Qualora la Conf.ta senza introdurre Questua Pubblica o privata, che restano proibite, sia certa di ritrarre dai nuovi offerenti, e dai Benefattori i mezzi bastanti a sostenere le spese, che occorreranno per eseguire l'entrosritto doppio lavoro, Noi atteso l'esposto ne accordiamo la chiesta approvazione in conformità delle preci.

Reggio, 13 Agosto 1842
Filippo Vescovo

Registrata nel Libro delle Grazie alla pag. 244. N. 717

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Documenti e atti)

1849, 6 AGOSTO - MONTECCHIO

(A sette anni esatti dalla decisione presa dalla Confraternita del Suffragio di far costruire nella propria chiesa della B.V. del Popolo un altare a S. Liberata e far eseguire un pala d'altare a lei dedicata, il priore Bartolomeo Ghizzoni informa i confratelli che il dipinto è terminato ed è arrivato a Montecchio ormai da tre mesi. E' il 6 agosto 1849 e nel verbale della congregazione che viene steso in quel giorno, si dichiara che occorre pagare al pittore incaricato, che non viene nominato, la cifra di "bancarie lire 460", ricordando altresì che ".....l'Immagine di Maria S.sima e del Bambino è un dono dell'Artista alla Conf.ta, giacchè non è convenuto nel detto prezzo..."

Il Priore poi ricorda ai confratelli, che tre di essi concorsero a sostenere la spesa per il dipinto per oltre la metà del prezzo; resta da saldare, la parte rimanente con il concorso di altri benefattori. Se non si arriverà a raccogliere il dovuto rimanente, Priore, Sottopriore e consiglieri della confraternita avranno facoltà di prendere le migliori decisioni al riguardo. Il Ghizzoni dichiara che a quell'epoca non era ancora stato costruito l'altare che doveva ospitare la pala.)

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Libro delle Congregazioni dal 25.2.1792 al 15.6.1922 - Congregazione del 6 agosto 1849)

DOC. 3

1849, 17 AGOSTO - MONTECCHIO

(Il Priore, il Sottopriore e i consiglieri della Confraternita si ritrovano il 17 agosto 1849, non essendo riusciti a raccogliere tutto il denaro sufficiente per saldare il pittore della pala di S. Liberata. Nel verbale della seduta trascrivono finalmente il nome dell'autore, ovvero Alessandro Ferrarini, che, montecchiese di nascita, viene allora dichiarato con domicilio a Prato. Indicano con precisione anche chi è raffigurato nella pala, cioè S. Liberata, S. Bartolomeo e S. Francesco Solano con la B.V. sotto il titolo della Misericordia e il Bimbo Gesù. Per saldare il pittore di ogni suo avere decidono anche di ricorrere a un prestito, che dovrà interessare non solo il quadro, ma soprattutto il costo della cornice in cui inserirlo. Tramontata del tutto, forse per il costo eccessivo, la costruzione di un altare vero e proprio.)

Nel Nome Santissimo di Dio e così sia.

Correndo l'anno della sua gloriosissima Nascita mille e ottocentoquarantanove. L'Indizione Romana settima VII.a il giorno di venerdì diciassette 17. agosto

Non avendo avuto il suo pieno effetto l'incasso necessario per soddisfare a quanto è necessario pagare al Sig.r Alessandro fu D.r Gio. Ferrarini qua domiciliato nella città di Prato per soddisfare alla convenuta somma di bancarie £. 460 pel quadro dei Santi Liberata, Bar.meo, e Fran.co Solano, giacchè la B.V. in esso dipinto sotto il titolo della Misericordia insieme col Bambino è un di più che il benemerito autore intende regalare alla Conf.ta per fare cosa grata alla medesima ed insieme al Paese, i sottoscritti si sono collegialmente uniti siccome fu convenuto in piena Congregazione nel giorno sei corrente, a provvedere come crederanno, converranno di stabilire dietro

la conferitagli autorizzazione nella succitata congregazione. Ciò posto i sig.ri

Prevosto molto Rev.do Don Vincenzo Ferrari Presidente = Molto Rev.do Don Dom.co Fabbi = Bartolomeo Ghizzoni Priore = Gio. Violi Consigliere = Fran.co Pozzi Consigliere = Fabbi Pietro Consigliere = e Rubertelli Andrea Cons. re fatte quelle riflessioni che hanno creduto di vantaggio per la Conf.ta, e considerati gli incassi fatti e pure similmente da farsi hanno convenuto che si faccia quel qualunque debito sia necessario non tanto pel compimento della spesa del quadro, quant'anche perchè subito si dia mano alla Cornice con quella economia che si potrà avere dietro le riflessioni, e consigli prese da persone esperte. Sotto la condizione che si faccia il debito riguardo a chi si presta ultimata la cornice con obbligo di restituire la somma ricevuta entro anni cinque. Per tale imprestito si sono offerti per un terzo il Sig.r Priore, per l'altro il Consigliere Sig.r Fran.co Pozzi, e non avendo ritrovato chi si prestasse per l'altro terzo convennero di sostenerlo in Società li soli Sig.ri Ghizzoni, e Pozzi (seguono le firme di) V. Ferrari Prevosto / Bartolomeo Ghizzoni Priore / Fabbi D. Domenico Cappellano / Giovanni Violi Consilere / Francesco Pozzi Consigliere / Pietro Fabbi Consilere / Andrea Rubertelli Consilere

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Libro delle Congregazioni dal 25.2.1792 al 15.6.1922 - Congregazione del 17 agosto 1849)

1878, 16 GENNAIO - MONTECCHIO

(Il 16 gennaio 1878 viene compilato un dettagliato inventario degli arredi sacri e dei mobili che spettano alla Confraternita del Suffragio, per darne la dovuta informazione al priore Antonio Zanni eletto da poco a tale carica.

In esso viene ricordato anche l'altare di S. Liberata con il quadro dove sono raffigurati la B.V. della Misericordia, S. Liberata, S. Bartolomeo apostolo e S. Francesco Solano, "...opera del nostro Montecchiese Professor Alessandro Ferrarini". Si tratta della seconda citazione che ricorda l'autore, dopo quella del 17 agosto 1849.)

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Fascicolo degli inventari.)

1910 ca - MONTECCHIO

(In un inventario generale, suddiviso in base alle chiese presenti nel territorio parrocchiale e compilato nel 1910 ca., la pala viene rilevata all'interno della Chiesa della Madonna del Popolo, nella sua originaria collocazione, senza più l'indicazione dell'autore.)

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Filza della Confraternita del Suffragio, Fascicolo degli inventari.)

1927 - MONTECCHIO EMILIA

(Nel 1927 una grande ancona lignea scolpita che era presente nell'oratorio dell'Ospedale vecchio di Montecchio viene tolta dalla sua antica collocazione e risistemata nella chiesa della B.V. del Popolo, proprio nel posto dove si trovava la Pala di S. Liberata. Fu l'occasione di dare finalmente un altare al quadro del Ferrarini, portando a compimento un desiderio espresso, ma

mai attuato, della Confraternita del Suffragio, fin dal 1842. Il quadro di S. Liberata fu collocato nello spazio apposito dell'ancona. Desumo questa notizia dall'opera di Francesco Spaggiari sulla storia dell'Ospedale Ercole Franchini di Montecchio, che la riporta senza incertezze.

Resta comunque da confermare, con qualche riferimento contemporaneo più esteso, tale trasferimento, che lo Spaggiari limita al solo spostamento dell'ancona, mentre, in precedenza, vale a dire prima della pubblicazione nel 2005 del suo volume sull'Ospedale Ercole Franchini, si credeva equivocamente che comprendesse anche la pala.

Sull'ancona, che ha i caratteri stilistici del XVII° secolo, come è possibile vedere dalla Fig. 2, sono in corso approfondimenti e ricerche al fine di stabilire meglio epoca di realizzazione e possibili autori. Essa era di proprietà della Confraternita della Sacre Stigmate di S. Francesco di Montecchio che curava l'oratorio del locale Ospedale degli Infermi e che dal 1776, mediante rogito del notaio montecchiese Francesco Pozzi, l'aveva data in uso perenne a questa istituzione benefica, ivi compresi i dipinti che vi erano inseriti, vale a dire una pala con S. Francesco che riceve le sacre stigmate e un sovraquadro con un "Ecce Homo".)

(Francesco Spaggiari - Storia dell'Ospedale Ercole Franchini - Hospitale degli infermi - 1596 - 1799, "1. Dalla Carità solidale alla Amministrazione Pubblica" - Quaderni di Storia Montecchiese e della Val d'Enza, Ottobre 2005, pagg. 63-64)

(Archivio di Stato di Reggio Emilia - Notariato - Notaio Francesco Pozzi, atto del 31 agosto 1776 n° 190 con allegati - Filze 6949 e 6950)

1971 - MODENA e MONTECCHIO EMILIA

(In una scheda di revisione del patrimonio artistico della Parrocchia di S. Donnino di Montecchio, la Soprintendenza ai beni storici ed artistici di Modena nel 1971 compilò una scheda anche della Pala di S. Liberata, senza indicare alcun autore e collocandola temporalmente fra il XVIII° e il XIX° secolo. Non riconobbe la figura di S. Bartolomeo, che indicò genericamente come un Vescovo. In essa si dichiarava poi che il dipinto proveniva dall'Ospedale vecchio di Montecchio. Non è dato conoscere dove l'anonimo redattore della scheda abbia desunto quest'ultima notizia, che risulta palesemente in contrasto con quanto testimoniato dai già citati inventari del 1878 e del 1910 ca. di questo regesto. La Pala di S. Liberata in realtà non è mai stata spostata dalla sua collocazione originaria, avuta fin dal 1849. Può aver tratto in inganno l'estensore della scheda il fatto che tale dipinto, come si ricordava nel punto precedente, sia stato collocato nell'ancona portata dall'Ospedale vecchio di Montecchio nella chiesa della B.V. del Popolo nel 1927. Va ribadito poi che, finché l'ancona è rimasta nel detto Ospedale, conteneva un grande dipinto con la raffigurazione delle sacre stigmate di S. Francesco, opera ricordata più volte negli inventari della omonima confraternita, che aveva gestito l'oratorio dell'antica struttura sanitaria montecchiese.)

(Archivio della Parrocchia di S. Donnino Martire di Montecchio Emilia - Cartella dei Beni Culturali parrocchiali e Filza delle Confraternite - Fascicolo della Confraternita delle Sacre Stigmate di S. Francesco, inventari del 1880 e 1893)

2003, DICEMBRE - MONTECCHIO

(Nel Dicembre 2003, a conclusione dei restauri che erano stati intrapresi in quell'anno su tutta la Chiesa della B. V. del Popolo, viene pubblicato un opuscolo dalla Parrocchia di S. Donnino M., in cui è riportata in sintesi anche la storia di questo edificio religioso. L'estensore Dott. Luigi Pecchini si sofferma anche sulla pala del Ferrarini, riferendosi probabilmente alle notizie della scheda del 1971 e aggiungendo in proprio una retrodatazione del dipinto al XVIII° secolo.)

(Dott. Luigi Pecchini - Brevi note sulla Chiesa della Madonna del Popolo o "Chiesa Nuova" in La Chiesa della Madonna del Popolo - Parrocchia di Montecchio Emilia - Dicembre 2003, pag. 6)

N. B. questo articolo è una rielaborazione parziale di quello pubblicato sull'annuario il "Pescatore

Reggiano 2023", edito a Reggio Emilia nel novembre 2022.

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Mirella Ruozzi, Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari. Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Telecolor". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.

